

DUE PENSIONATI IN LOCKDOWN SI RACCONTANO

Dani e Roby Noris* riportano la loro esperienza durante la chiusura forzata: un tempo prezioso da vivere con accuratezza ed un richiamo a non dare nulla e nessuno per scontato



di
DANI NORIS

Primavera 2020, le giornate sono splendide e la natura è più rigogliosa che mai. Non ricordo una primavera con un tempo così bello, ma siamo in piena pandemia e occorre stare a casa. Sono in pensione e non ho compiti o responsabilità particolari per cui non è realmente un problema, ma occorre un certo impegno per non vivere questo periodo in modo sospeso, realizzando ogni giorno il compito che è affidato a ogni persona, quella di essere felice e attenta agli altri. Il grande cambiamento per me è non poter andare, come faccio tutti i mercoledì da otto anni, a Zurigo a trovare la mia nipotina Mila. Il giorno più prezioso della settimana, in cui ogni istante è colto

e vissuto come un dono. Sono seduta in giardino e guardo il rigoglioso salice piangente che si muove al vento. Chiamo al telefono Mila e giochiamo a distanza sognando avventure e interpretando i ruoli dei personaggi che da anni, in modo naturale abbiamo creato. Siamo nei pressi di San Pietroburgo, in missione, dobbiamo avvalerci dell'aiuto di una fata anziana, che vive in un'isba e che ci accoglie in casa dopo che abbiamo detto la parola magica convenuta. Dopo una mezz'oretta Mila mi dice che deve appendere perché fra tre minuti inizia la lezione di piano online con la sua docente. Questo incontro telefonico è l'evento di oggi, la cosa che dà carattere alla mia giornata. E mi accorgo che in questo periodo tutto quello che accade, anche la cosa più semplice assume una grande importanza, piccoli eventi diventano preziosi, come la visita una mattina di una mia vicina che è rimasta nel vicolo sotto casa mentre

io sono stata affacciata alla finestra, parliamo e ricordiamo e la giornata è già piena di positività. A Pasqua i ragazzi non tornano a casa, qualcuno suggerisce di ritrovarci tutti il sabato santo via Skype per impastare i coniglietti e le colombine di pane dolce per la colazione dell'indomani. E questo tempo passato insieme grazie ai vari device è una festa. Ripetiamo l'operazione per il compleanno di uno dei miei figli, ci colleghiamo all'ora di cena, mangiamo insieme e intanto si chiacchiera, si ride e al momento della torta intoniamo il tanti auguri e quando lo riascoltiamo ci accorgiamo che è più un canone che un canto corale. Apparecchiare bene la tavola, anche se non ci sono ospiti, tenere in ordine la casa, avere cura della persona, leggere, meditare, chiamare al telefono le persone che si sa essere sole, e vivere con la coscienza che queste giornate non sono perse,

non sono solo un periodo che si spera finisca presto, ma un tempo da abitare con accuratezza. La cosa più preziosa di questo tempo strano e diverso è proprio il richiamo a non dare più nessuno e niente per scontato, e questo rende tutto più intenso. Vengo richiamata ancora una volta al fatto che le prove, se si vivono nel modo giusto, permettono di mettere insieme i pezzi pregiati della storia di ognuno.



di
ROBY NORIS

Da pensionato che si interessa di musica, cinema e diverse altre cose intorno alla sociologia e l'economia, il lockdown non ha cambiato le mie abitudini,

ho continuato a fare tutto quello che facevo prima. Ciò che è cambiato è l'atmosfera che si è creata attorno e che inevitabilmente ha pesato e pesa tutt'ora per quello che la pandemia rappresenta con tutte le sue incognite. Si è detto di tutto e di più ma credo che ogni sconvolgimento epocale abbia con sé il peso delle conseguenze negative ma anche una potenzialità positiva se la si sa cogliere; e il Covid19 non è diverso. L'11 settembre con le torri gemelle di New York che crollano in diretta mondiale è l'immagine più vicina che mi ricorda l'attuale pandemia quanto all'impatto globale, al coinvolgimento di buona parte dell'umanità che si ritrova costretta a pensare in una dimensione spazio temporale comune. Non vuol dire che miliardi di persone pensino la stessa cosa, affatto, ma che tutto è focalizzato su un avvenimento e sui suoi contorni. Nel bene e nel male. Dal profilo sociologico della comunicazione questo è sconvolgente

e credo che darà spunti per parecchio tempo sul funzionamento della macchina umana. Chi ha strumenti per avere un pensiero sano anche in questo frangente avrà, da una parte un'occasione straordinaria per capire di più e dall'altra una grande responsabilità nei confronti della collettività, dell'umanità intera. C'è l'opportunità di ripensare a modelli e strutture di tutto il sistema sociale, economico e politico, traducendolo anche nella vita di tutti i giorni, dai modelli comportamentali alla capacità di giudizio etico e morale. Insomma ci si offre gratis il premio da un milione di dollari, la seconda possibilità, *second chance*, e bisognerebbe coglierla. Non credo che a livello generale questo possa avvenire ma per un certo numero di persone, di gruppi, di istituzioni, questo potrà rivelarsi un periodo ricco di intuizioni e di novità. Un tempo privilegiato per cogliere il significato profondo dell'esistenza. Ed anche l'augurio che faccio a me stesso. ■

*Roby Noris, presidente di Caritas Ticino, e Dani Noris, già operatrice sociale di Caritas Ticino